

## **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI.**

<b>"Per far crescere un bambino ci vuole</b>
<b>un intero villaggio"</b>
<b>(Proverbio africano)</b>

### **PREMESSA.**

Il modello scolastico applicato da sempre nell'Istituto Comprensivo Giuseppe Impastato (già Nuovo Ponte di Nona), situato nella zona est di Roma, è quello della piena integrazione di tutti e dell'educazione interculturale come dimensione trasversale, che accomuna tutte le discipline e l'intero agire scolastico, con una grande attenzione allo sviluppo della dimensione sia cognitiva che relazionale/affettiva degli alunni dei due ordini di grado.

L'Istituto ha visto crescere nel quartiere in questi anni l'arrivo di famiglie di cittadinanza non italiana, accogliendone i figli spesso anche ad anno scolastico iniziato, attuando già tutte le procedure necessarie, pur in mancanza finora di un Protocollo ufficiale.

La nostra Scuola è stata, inoltre, riconosciuta come avente diritto ai finanziamenti per le aree ad alto rischio e flusso migratorio, ponendosi come punto di riferimento principale, se non addirittura esclusivo, per le necessità di inserimento dei singoli e delle diverse comunità migranti.

Gli alunni di cittadinanza non italiana attualmente sono 201, circa il 14% degli studenti iscritti, con la presenza di 30 nazionalità.

Circa il 60% sono di origine romena; diversi gli studenti rom del campo di Via Salone, non più seguiti dagli operatori della cooperativa Ermes. È proprio in questo contesto che si sono registrati negli anni scolastici passati diversi casi di segnalazione per dispersione scolastica, tuttavia hanno conseguito la licenza media alcuni alunni rom nell'anno scolastico 2013-2014, ora iscritti ad un corso professionale.

Il tema dell'interculturalità viene assunto da sempre nel nostro Istituto come un impegno quotidiano e pressante e, soprattutto, è visto come un'occasione preziosa di cambiamento e di crescita personale, promuovendo così una situazione di inclusione caratterizzata da accoglienza competente e scambio culturale efficace ed autentico.

.....  
**"Concedere uno Spazio non vale, se non si offre del tempo. Il tetto non copre:  
ci vuole un lembo di vita. La minestra non scalda: occorre un alito umano.**

**Dare un letto non basta, se non si sa dare la 'buona notte'.." ( Don Tonino Bello)**  
.....

### **Il Protocollo d'accoglienza è:**

- uno strumento indispensabile per l'attuazione del PTOF, coerentemente con la legislazione vigente,
- un documento da condividere ed acquisire attraverso la delibera del Collegio dei Docenti ed il consenso del Consiglio d'Istituto.

L'intento principale è quello di presentare una modalità corretta e pianificata per affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, evitando situazioni di improvvisazione ed emergenza.

A tale scopo questo documento fornisce un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo, insieme ad alcuni suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa.

Costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola e sulle esperienze pregresse realizzate; deve essere condiviso dai docenti e da tutto il personale che lavora nella scuola.

Questo documento, frutto del lavoro della Commissione Intercultura dell'anno scolastico 2013/2014, è stato presentato ed approvato dal Collegio dei docenti con integrazioni e modifiche ritenute necessarie dalla Funzione Strumentale e dalle Referenti per l'Intercultura in base alle nuove **'Linee Guida per l'integrazione ed accoglienza degli alunni stranieri'** pubblicate dal **Miur nel febbraio 2014**, che meritano una lettura attenta da parte della comunità educante (v. Allegato 2). Nella successiva nota del 19 maggio, inoltre, eliminano l'obbligo di presentazione del permesso di soggiorno per l'iscrizione.

Questo nuovo studio esamina, sulla base dell'aggiornamento dei dati sull'immigrazione in Italia, dei progetti e delle esperienze di inclusione predisposte a livello nazionale, gli sviluppi del fenomeno della crescente presenza di alunni di origine straniera, con un excursus sulla normativa, che è stata man mano elaborata per migliorarne l'inclusione, (v. Parte I, pp.3/4) e fornisce dettagliate "indicazioni operative" (v. Parte II, pp. 9/24).

Riflette, poi, sulla fisionomia complessa delle loro caratteristiche e delle relative differenze di problematiche, distinguendoli (v. pp.4/6) tra:

- alunni con ambiente familiare nonitalofono**
- minori non accompagnati**
- alunni figli di coppie miste**
- alunni arrivati per adozione internazionale**
- alunni rom, sinti e caminanti** (di cui mette in risalto la difficoltà di integrazione e la dispersione, con un'esortazione ad attuare una programmazione efficace)
- studenti universitari con cittadinanza straniera** (con note sulla disparità di occasioni di riuscita per chi si è inserito in età più avanzata nel nostro sistema scolastico e con una considerazione sulla necessità di un orientamento oculato al termine della scuola secondaria di I grado).

Pressante è l'invito a tenere conto di queste diverse realtà, dei vantaggi del bilinguismo accanto alla necessità di riappropriarsi delle proprie radici culturali per gli alunni di seconda generazione per consentire loro di superare eventuali conflittualità e distanze con le famiglie.

Altresì importante è il risalto dato alla gradualità dell'acquisizione della lingua italiana come L2, alla necessità di efficaci corsi di alfabetizzazione, rivolti anche agli adulti, di adeguamento di tutto il curriculum e dei criteri di valutazione e degli esami. Forte, infine, la sollecitazione a valorizzare adeguatamente la diversità linguistica e l'accoglienza accanto alla formazione del personale scolastico.

Viene ribadito in realtà quanto dicono le **Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione**: occorre favorire *“la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere ...”*, nella convinzione che *“... ognuno impara meglio nella relazione con gli altri ...”*, ponendosi *“... il compito più ampio di educare alla convivenza proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente ...”*.

L'attuale Commissione (a.s. 2016/2017) in base alla normativa succitata ha redatto una griglia di rilevazione che ha evidenziato i seguenti dati:

- Alunni con ambiente familiare non italofono totale n° 201  
(n° 52 Corbellini + n° 81 Gastinelli + n°68 Muggia)
  - Di cui alunni Rom, Sinti e Caminanti totale n° 28
- Minori non accompagnati totale n° 1
- Alunni figli di coppie miste totale n° 80
- Alunni arrivati per adozione internazionale totale n° 5

#### FINALITA'.

- agevolare l'ingresso degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitarne l'inserimento e l'orientamento;
- entrare in relazione con le famiglie immigrate;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

#### SOGGETTI COINVOLTI ED OBIETTIVI.

L'adozione del Protocollo impegna tutti i docenti della Scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità, operando in collaborazione per ottimizzare le risorse ed adottare forme di comunicazione efficaci.

Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dalla Commissione Intercultura o dall'eventuale Gruppo di Accoglienza;
- dagli Uffici di Segreteria;
- dai responsabili dei plessi;
- dal docente Funzione strumentale e dai referenti intercultura;
- dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

#### CONTENUTI.

Nel protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione.

All'interno del protocollo si trovano le prassi da seguire di carattere:

- **amministrativa - burocratica** (iscrizione e assegnazione alla classe);
- **comunicativa - relazionale** (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia);
- **educativa – didattica** (accoglienza, assegnazione alla classe, educazione interculturale, insegnamento dell'Italiano come L2);
- **sociale** (rapporti e collaborazioni con il territorio).

## PRASSI BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA.

### ISCRIZIONE.

È il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia ed è in carico all'Ufficio di Segreteria, che dovrebbe essere dotato di moduli bilingue per velocizzare la raccolta di informazioni ed aiutare i genitori a comprendere pienamente gli adempimenti necessari.

Tra il personale di segreteria viene quindi indicata una persona incaricata delle iscrizioni degli alunni stranieri, che dovrà curare:

- il ricevimento dei documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni;
- la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico che è stato seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica, sondandone l'eventuale conoscenza di una seconda Lingua e le lingue parlate in famiglia;
- l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- la consegna delle informazioni riguardanti la scuola ed il suo funzionamento.

Il primo incontro con i genitori stranieri potrà coinvolgere anche il Dirigente Scolastico, la Funzione Strumentale ed il Referente Intercultura del plesso, che si attiveranno per:

- il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera;
- la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno.

**Le nuove LINEE GUIDA del MIUR** dedicano molta attenzione all'iscrizione ( pp.9/11), fornendo indicazioni per quelle ad inizio dell'anno scolastico, dove si assegna alla scuola **l'obbligo di assistere le famiglie**, soprattutto se prive di computer, **per la registrazione al sito ed alla compilazione della domanda online** ( si parla anche di moduli predisposti in inglese), perché non sia impedito "il diritto allo studio" , **anche nei casi di irregolarità** e mancanza di codice fiscale e permesso di soggiorno (v. Nota integrativa 19 maggio 2014).

Per quanto riguarda le iscrizioni in corso d'anno viene ribadita la necessità di accoglienza, assegnando la classe con molta attenzione in vista del successo finale. Per i minori non accompagnati è prevista la segnalazione agli organi competenti.

## PRASSI COMUNICATIVA-RELAZIONALE.

### ACCOGLIENZA.

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del ragazzo/a e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero.

A questo scopo viene predisposta la **Commissione d'Accoglienza** formata:

- dal Dirigente Scolastico
- dal docente Funzione strumentale per l'Intercultura/alunni stranieri
- dal docente Referente per l'Intercultura del plesso
- dall'incaricato della segreteria

□ da un eventuale mediatore culturale

La prima conoscenza si realizza attraverso un incontro con l'alunno e con i genitori, durante il quale vengono raccolte le informazioni sulla famiglia e sul Paese d'origine, sul percorso scolastico dell'alunno e sulla sua biografia linguistica.

A tal proposito verrà elaborato uno schema-traccia di colloquio per raccogliere, in un clima quanto più possibile sereno ed accogliente, le informazioni necessarie ed accertare alcuni livelli di competenze ed abilità.

Si forniranno anche moduli bilingue, ove necessario, che verranno presentati in allegato quando lo consentirà l'impiego corretto del nuovo sito web dell'Istituto.

Quest'anno a settembre sono stati forniti ai plessi alcuni materiali plurilingue per il primo giorno di accoglienza e schede bilingue (in particolare in italiano/romeno ed italiano/russo) per dare un benvenuto più caloroso e coinvolgente agli alunni neoarrivati in Italia.

Nell'accoglienza degli alunni immigrati svolge un ruolo fondamentale il Dirigente Scolastico, in quanto garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere; esercita una funzione di coordinamento e di previsione in particolare per quanto riguarda l'individuazione e l'impiego di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze dei singoli casi.

All'esterno garantisce e mantiene relazioni stabili sia con enti locali e associazioni, sia con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

### **RAPPORTI SCUOLA -FAMIGLIA.**

Da molto tempo ormai è essenziale che la scuola si impegni nel promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società.

Con la famiglia straniera, considerata partner educativo a tutti gli effetti, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione, instaurando "un rapporto di ascolto ... per comprendere le specifiche condizioni ed esigenze... accompagnandola ad una graduale integrazione...condividendo un progetto educativo" (p. 12), **una vera e propria presa in carico di tutto il nucleo familiare.**

Il Miur suggerisce la "creazione di **un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue**, che spieghi l'organizzazione della scuola ... con il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze", **l'impiego di "mediatori culturali o interpreti"** ed **il coinvolgimento delle associazioni dei genitori** "con lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra".

Queste azioni, soprattutto l'informazione nella lingua d'origine "sul funzionamento e sull'articolazione del sistema d'istruzione, sugli obiettivi di apprendimento attesi...sulla valutazione e sulle diverse attività delle scuole" risultano "di importanza cruciale nei processi di integrazione e di orientamento... in particolare nella transizione dal primo al secondo ciclo".

Sarebbe opportuno, inoltre, attivare un servizio di Sportello di Ascolto, che offra consulenza nelle problematiche educativo, relazionali e di integrazione.

L'accoglienza dell'intera famiglia straniera può essere eventualmente di supporto nella Scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

## PRASSI EDUCATIVO-DIDATTICA.

### CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE.

Il Dirigente Scolastico, in stretto contatto con la Commissione di Accoglienza, dopo aver analizzato le informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute e dopo aver considerato l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, individua la classe e la sezione in cui inserire l'alunno. In questa scelta possono essere, eventualmente, coinvolti e consultati i genitori degli allievi stranieri.

Al riguardo rimangono validi il DPR n.394/1999 e la C.M. n.24/2006, che sanciscono alcuni principi e indicano le modalità di inserimento, ricordati anche nel nuovo documento MIUR.

In particolare la C.M. n°93/2006 ribadisce che "l'iscrizione dei minori stranieri... avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico... **I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo... che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa**".

Pertanto se all'inizio dell'anno, la corrispondenza fra età e classe è comprovata da documentazione scolastica, l'inserimento dello studente avviene nella classe corrispondente.

**L'iscrizione in una classe diversa** (immediatamente precedente o successiva) avverrà tenendo conto:

- a) *dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;*
- b) *dell'accertamento di competenze, abilità, e livelli di preparazione dell'alunno;*
- c) *del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*
- d) *del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;*
- e) *del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione* (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile **evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza**).

**La scelta della sezione** avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- il numero degli allievi per classe: per cui verrà inserito in quella meno numerosa;
- la presenza di altri stranieri: si cercherà di evitare di concentrare gli allievi stranieri in un'unica classe, tuttavia **le recenti 'Linee guida' precisano** che "specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei...per provenienza territoriale o religiosa degli alunni stranieri", con "il coinvolgimento delle famiglie, sia italiane che straniere, anche in forma associata...ed è consigliato l'utilizzo di strategie di gestione delle differenze entro un approccio ispirato all'incontro, al reciproco riconoscimento ed alla progressiva integrazione" ( ibid., parte II, p. 9);
- la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

### INSERIMENTO IN CLASSE.

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta *il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe* per consentire un facile inserimento e una piena integrazione.

Dal momento che nella nostra scuola si riscontrano difficoltà oggettive nell'avvalersi dell'opera delle figure di mediatori linguistici comunque già individuate, molto importante in questa fase può risultare la funzione del **TUTORING**:

*la scelta di un allievo immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri, già inserito nella scuola da qualche anno, che aiuti e supporti il neo arrivato da uno stesso paese e lingua di provenienza.*

Accanto alle necessità amministrative è molto importante **raccogliere una serie di informazioni sull'alunno** per individuare i percorsi di facilitazione da attivare.

Occorre tenere ben presente la sua storia scolastica precedente, che ne chiarisca competenze, abilità, saperi, modalità di apprendimento assimilate.

Il gruppo dei docenti quindi:

- *compila una Griglia di Rilevazione* (da predisporre e consegnare al referente)
- *rileva i bisogni specifici di apprendimento*
- favorisce l'integrazione nella classe promuovendo *attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale*
  - *ricerca forme di partecipazione* (i linguaggi non verbali) alle attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale
  - *attuа un rinforzo sistematico in classe*: è essenziale **cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni, accettando e rispettando la prima fase di ascolto silenzioso.**

La piena partecipazione alle attività comuni di studio **richiede tempi lunghi**: appare indispensabile farlo sentire comunque partecipe, evitandone il graduale estraniamento con la conseguente demotivazione ed il probabile insuccesso scolastico.

- *adeguare i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte* dagli alunni stranieri, puntando in un primo momento sulle discipline più a carattere pratico/artistico
  - *facilitare il linguaggio delle singole discipline*
  - *considerare l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline*
  - *acquisire la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline*
  - *semplificare, se necessario, il curricolo e prevedere un percorso individualizzato*
  - *mantenere relazioni di collaborazione con la famiglia.*

## **INTEGRAZIONE E ALFABETIZZAZIONE.**

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza.

Obiettivo prioritario sarà l'acquisizione di una funzionale competenza nella lingua italiana, scritta e orale, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare **attraverso laboratori di Italiano.**

La semplificazione del linguaggio in alcuni contenuti disciplinari, consente, quando è possibile, di non individualizzare il percorso dell'alunno straniero, che può così seguire la programmazione di classe e di adeguare i percorsi alla sua effettiva conoscenza.

I percorsi didattici di Lingua 2 terranno presenti le indicazioni del nuovo documento del Miur che dedica ben tre pagine (pp.16/19) all'argomento. Ne suddivide le azioni in **tre fasi**: a) la fase iniziale per comunicare; b) la fase 'ponte' di accesso alla lingua dello studio, c) la fase degli apprendimenti

comuni, affermando che "è giunto il momento di qualificare l'intervento didattico specifico... per meglio accompagnare e sostenere lo sviluppo linguistico degli alunni stranieri nati in Italia o inseriti da tempo e per consentire loro di ... narrare, descrivere, definire, spiegare, argomentare...".

Gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana prenderanno in considerazione i bisogni linguistici degli alunni stranieri, secondo i livelli indicati dal 'Quadro Comune Europeo per le lingue' (v. Allegato 3):

**Livello 1- lingua per comunicare** = alfabetizzazione di base e padronanza 'situazionale'

**Livello 2 – lingua per studiare** = consolidamento delle abilità acquisite e miglioramento della capacità espressiva e comunicativa

**Livello 3 – lingua per riflettere** = apprendimento della lingua per l'uso dei linguaggi specifici.

Si deve porre, pertanto, **al centro dell'azione didattica** direttamente **l'apprendimento e lo sviluppo dell'Italiano** come seconda lingua.

Gli esperti del Miur rilevano che sarebbe necessario prevedere corsi anche in piccoli gruppi, di "8/10 ore settimanali ... per circa due ore al giorno per una durata di 3-4 mesi" (p. 17).

Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, schede bilingui ove possibile, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.), preparando gli altri alunni all'accoglienza solidale.

**La lingua per comunicare** può essere **appresa** in un arco di tempo che può oscillare **da un mese a un anno**, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Molte indicazioni sono fornite dal Miur sui "segni di accoglienza", "storie bilingui", "parole per studiare", "lo scambio tra le lingue", "l'insegnamento di lingue anche non comunitarie" per valorizzare il "plurilinguismo" (v. pp. 18/19).

Oltre alla fase di ascolto silenzioso ed il coinvolgimento in attività pratico-artistiche è prevista anche la **possibilità di sospendere e rinviare lo studio di altre lingue** (soprattutto francese e/o spagnolo) per poi riprenderle nel momento didatticamente ed educativamente più opportuno.

Superata questa fase, si presterà particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio, l'ostacolo principale per l'apprendimento delle diverse discipline e per la quale **possono essere necessari alcuni anni**, dal momento che si tratta di competenze specifiche, poiché "per il secondo percorso il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe" (p. 17). Si raccomanda ancora che il docente assuma "il ruolo di 'facilitatore di apprendimento'...per un tempo lungo...con attenzioni mirate e *forme molteplici di facilitazione*".

## **PERCORSI INDIVIDUALIZZATI E VALUTAZIONE.**

Nelle recenti Linee guida del MIUR si approfondisce la riflessione **sull'importanza e la complessità del processo valutativo degli alunni non italofoeni**, affermando che si deve tener conto "della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite", indicando come "**prioritario** ...che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati... **un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni**" (pp. 12/13), in linea con quanto già previsto dal D.P.R. 394/99.

In tal caso il Consiglio di classe provvede alla **stesura del PDP, anche temporaneo**, in cui si individuano concrete modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, attraverso metodologie flessibili o percorsi individualizzati (secondo quanto già previsto per gli



**alunni BES**), privilegiando la valutazione formativa rispetto a quella certificativa e considerando la motivazione e l'impegno dell'allievo.

In questa ottica i docenti potranno:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;

• **considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione:** quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua e quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;

- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

Il lavoro svolto dagli alunni nel corso di eventuali laboratori e/o progetti diventerà parte integrante delle valutazioni disciplinari.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica. Per quanto riguarda le modalità ed i criteri di valutazione delle prove d'esame le **Linee Guida** affermano che "la normativa... non consente di differenziare formalmente le prove per gli alunni stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni specifici di apprendimento certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. È importante che anche **nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato ... vi sia un'adeguata presentazione degli alunni stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento**" (pp.13/ 14).

Apparendo molto importante tale valutazione finale per il conseguimento di un titolo di studio con valore legale, gli esperti del Miur affermano che "per l'esame al termine del primo ciclo, **nel caso di notevoli difficoltà comunicative**, è possibile prevedere **la presenza di docenti o mediatori linguistici** competenti nella lingua d'origine degli studenti ..."; qualora lo studente abbia potuto utilizzare la propria lingua "per alcune discipline...potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate", mentre "nel colloquio... possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine".

**Il Collegio dei Docenti**, pertanto, **propone** di:

- indicare **criteri di valutazione delle prove coerenti con gli obiettivi minimi** fissati nelle programmazioni individuali;
- somministrare **prove "a contenuto ampio"** in modo che ogni alunno possa trovare la modalità di elaborazione più adeguata alle sue competenze;
- condurre **il colloquio d'esame tenendo conto del percorso svolto dall'alunno** e accertando soprattutto "i livelli di apprendimento conseguito tenendo conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta" (C.M. n.28 - 15/03/2007).

Dopo l'esame è auspicabile seguire l'iter scolastico degli allievi stranieri, lavorando in continuità con gli istituti di istruzione secondaria di II grado e verificando l'efficacia dell'azione di orientamento.

---

## **PRASSI SOCIALE.**

### **RAPPORTI CON IL TERRITORIO.**

L' I.C. Giuseppe Impastato si attiva per promuovere la comunicazione e la collaborazione

con altre scuole, in particolare quelle del Municipio VI, con la Rete delle Scuole del XVI distretto e/o le Reti dei distretti vicini e si avvale delle risorse del territorio, mantenendo i contatti con le istituzioni ed enti che operano nell'ambito dell'accoglienza degli alunni stranieri.

In particolare, si cercherà di migliorare la collaborazione con la cooperativa Hermes per favorire la scolarizzazione ed integrazione degli alunni rom, cercando al contempo contatti con altre associazioni, quali l'Opera Nomadi, l'Associazione 21 luglio, il Forum per l'Intercultura della Caritas, Roma Multietnica – Roma Capitale.

Si promuovono, inoltre, i rapporti con le associazioni italiane e straniere che possano offrire sostegno ai ragazzi e alle loro famiglie, con l'acquisizione di materiali plurilingue e la possibilità di creare 'scaffali multiculturali', come caldeggiato dal nuovo documento del Miur insieme alla necessità di prevedere la formazione specifica del personale scolastico.

Sarà necessario verificare la validità del Protocollo stesso da parte dei vari soggetti coinvolti, tramite una rilettura finale e una revisione alla fine di ogni anno scolastico sulla base delle singole esperienze e di eventuali ulteriori aggiornamenti legislativi.

- . . . . . -

<b>"La scrittura si fa mettendo 'nero su bianco'.</b>
<b>Non si può scrivere 'nero su nero'</b>
<b>e 'bianco su bianco'.</b>
<b><u>Occorrono sempre due colori</u></b>
<b><u>per dire qualcosa"</u></b>
<b>(Stefano Bartezzaghi)</b>

- . . . . . -

<b>"Di confini non ne ho mai visto uno. Ma ho sentito che</b>
<b>esistono nella mente di alcune persone"</b>
<b>(Thor Heyerdahl)</b>

### **LA PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO.**

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- C.M. n.301, 8 settembre 1989 – Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo

- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Intercultura
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica
- Legge n. 40, 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano) – Disciplina dell’immigrazione e condizione giuridica dello straniero
- Decreto Legislativo n.286, 25 luglio 1998 - “Disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”
- L. n. 189, 30 luglio 2002
- C.M. n.24/2006 febbraio - “Linee guida per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri per l’iscrizione all’anno scolastico 2006/2007”
- "La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri" - MIUR- ottobre 2007
- DPR 22 giugno 2009, n. 122 "regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni"
- Nota MIUR prot. 465 del 27/1/2012- Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di II grado. Esame di Stato
- Prot. 236 del 31/1/2012, MIUR - "Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana "
- Normativa sui BES, MIUR, DM 27/12/ 2012 e CM n. 8 del 6/3/ 2013
- "Linee guida per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri"- MIUR - febbraio 2014 e successiva integrazione -maggio 2014.

## ALLEGATO 1

### *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni adottati*

MIUR – febbraio 2014 e Giugno 2015

## ALLEGATO 2

Lingua orale	Lingua scritta
--------------	----------------

o

**La lingua per comunicare = livello 1 (v. Portfolio Europeo I – livelli P/ A1/ A2) – Alfabetizzazione di base**

<ul style="list-style-type: none"><li>• capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti</li><li>• raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali</li><li>• usare in maniera appropriata le strutture linguistiche</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere)</li><li>• leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale</li><li>• leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo</li></ul>
--	---

**La lingua per studiare = livello 2 (v. Portfolio Europeo – livelli B1/ B2) – Consolidamento delle abilità acquisite**

<ul style="list-style-type: none"><li>• comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento</li><li>• comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline</li><li>• rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse</li><li>• usare termini settoriali e specifici</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari</li><li>• sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio</li></ul>
---	---

**La lingua per riflettere = livello 3 (v. Portfolio Europeo – livelli C1/ C2) – Uso dei linguaggi specifici e studio autonomo ed efficace**

<ul style="list-style-type: none"><li>• comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• saper eseguire esercizi grammaticali, relativi all'uso delle strutture morfosintattiche, a carattere lessicale</li></ul>
--	--

## **NOTE CONCLUSIVE.**

La sitografia web relativa all'intercultura nelle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado è molto vasta ed offre innumerevoli spunti per il reperimento di materiali bilingue e plurilingue sia per i documenti relativi all'iscrizione di alunni non italiani sia per l'accoglienza e l'integrazione, documenti di studio ed approfondimento professionale, visione di progetti già attuati/ in itinere/ da proporre per il corrente anno scolastico, testimonianze/video/mostre e tanto altro.

Si ritiene necessario, pertanto, preparare tra qualche tempo una presentazione dei riferimenti agli studi e strumenti più importanti, in collaborazione della F.S. per l'Intercultura e le Referenti di plesso per l'Intercultura.

Finora si è attinto per il nostro Istituto alla documentazione del "Centro Come – Farsi prossimo" di Milano, del "Cospes" di Firenze, del CD/LEI dell'Emilia-Romagna, del Miur Nazionale e di vari Uffici Scolastici Regionali (in particolare della Liguria, dell'Emilia -Romagna, del Veneto, di Treviso e di Trento), del "Centro di Documentazione Laboratorio per un'Educazione Interculturale" di Bologna, di studi del "Council of Europe – Italiano LinguaDue" (soprattutto la "Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale" del 2011) , del British Council, delle case editrici Loescher/ Zanichelli, del Forum Intercultura della Caritas e da molte altre fonti.

Molto utile appare la lettura attenta del "Quaderno n. 16: ' Percorsi, pensieri, prospettive interculturali' – Progetto Regionale Documentazione Educativa – Monografia Intercultura" dell'Emilia-Romagna-2008, soprattutto alle pp. 70 e seguenti con molte esperienze interessanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria ('La Scuola Multiculturale. Una Scuola Accogliente').

Ultime considerazioni: 1) sarebbe auspicabile l'acquisto di diversi libri bilingue della casa editrice Sinnos per entrambi gli ordini di scuola, 2) in base ai dati del 'Dossier immigrazione nel Lazio' dell'Unar per il 2013, dove si parla di un abitante straniero su 10 a Roma, il nostro Istituto si colloca ben oltre, con il 12% già citato, per cui risulta davvero essenziale l'opera di inclusione dei nostri allievi di origine non italiana ed il potenziamento dello studio delle lingue straniere.